

# Foligno

Foligno, comune della provincia di Perugia con circa 58.000 abitanti, è situata a 234 m. sul livello del mare, al centro della Valle Umbra, in corrispondenza dello sbocco in piano e della confluenza delle valli del fiume Topino e del fiume Menotre, tributari del Tevere. Per la centralità della sua ubicazione, punto d'incontro d'importanti arterie di comunicazione dell'Italia centrale, Foligno è uno dei principali nodi stradali e ferroviari dell'intera regione. La città vanta la nomea di *centro del mondo*: si trova, infatti, al centro della penisola italiana, che a sua volta è al centro dell'Europa e del Mediterraneo che in antico era considerato, appunto, il centro del mondo.

Le industrie presenti in zona sono essenzialmente le medie e le piccole: in parte quelle tradizionali del territorio, legate all'agricoltura e alla forza motrice delle acque, come cartiere, tipografie, concerie, lavorazione del legno, industria molitoria e oleifici; in parte di più recente impianto, quali pastifici, cotonifici, fornaci, industrie chimiche e meccaniche. La pianura circostante, ricca di acque, è una delle più fertili aree agricole dell'Umbria, coltivata prevalentemente a cereali, cui si alternano foraggi e piante industriali; notevole diffusione ha il vigneto, mentre le colline intorno alla città sono ricoperte di uliveti. Una parte del territorio comunale si estende sulle montagne, a oriente, ricca di boschi e pascoli fino a raggiungere lo spartiacque appenninico, nella zona di grande interesse naturalistico denominata Altopiano di Colfiorito.

Dal centro della città si partono quattro vie, una delle quali conduce a porta Romana, ed è quella che porta a Roma; un'altra che è diretta a porta Firenze e conduce in Toscana, la terza alla porta Badia che, a una certa distanza dalla città, si divide in due, conducendo quella di destra ad Ancona e quella di sinistra nelle Romagne. La quarta per la piazza di San Domenico mena alla porta di Santa Maria o Tudertina e conduce a Todi.

La forma ovale di Foligno, ormai persa nella ragnatela della periferia, è percepibile dalle colline che la circondano scendendo da Montefalco o lungo la vallata del Menotre. Viali alberati conducono dai quattro punti cardinali alle porte unite dal tessuto ancora percepibile delle mura medievali.

Il centro storico-monumentale della città si svolge attorno alle contigue piazze della Repubblica, del Duomo e del Grano, corrispondenti alla tripartizione dello spazio da parte dei tre poteri: politico, religioso ed economico. La prima è un vasto spazio regolare, contraddistinto dalla sapiente composizione di edifici di stile e forma diversi. Al romanico prospetto del fianco laterale del Duomo si contrappone il prospetto neoclassico della facciata rifatta del Palazzo Comunale, a sua volta affiancata dal cinquecentesco Palazzo Orfini e dal quattrocentesco palazzo Pretorio. Conclude la rassegna il Palazzo Trinci, opera che risale alla fine del Trecento, rifatto nel XIX secolo secondo schemi neoclassici e oggi sede del Museo Archeologico, della Pinacoteca Civica e della Biblioteca comunale.

Piazza del Duomo è invece dominata dalla maestosa presenza della chiesa, il cui impianto originale è del XII secolo. Venne poi radicalmente ripiasmato nel Rinascimento e nel Settecento, su un disegno del Vanvitelli eseguito dal Piermarini. All'aspetto rappresentativo del centro, richiamato dall'edilizia nobile di diversi palazzi urbani, si contrappone il caratteristico ambiente del quartiere medievale e degli antichi borghi: in particolare, la minuta rete di vicoli del quartiere delle Poelle e i resti delle antiche fortificazioni sul lungofiume, tra cui la torre dei Cinque Cantoni. In posizione periferica rispetto al centro storico, in piazza San Domenico, sorge la chiesa di Santa Maria Infraportas che risale all'epoca romanica. L'edificio è preceduto da un portico su colonne originali ed è dotato di una massiccia torre campanaria quadrilatera.

Dintorni. Foligno è posta verso la metà di quella vasta pianura che si estende da Perugia a Spoleto. Questa pianura è fertilissima e le ultime pendici dei monti, che la circondano da ogni parte, sono coperte di viti e di olivi, in mezzo ai quali spuntano numerosi gruppi di case, numerose ville e innumerevoli casolari. Il Chiascio, il Topino, e il celebratissimo Clitunno, solcano e fecondano questa bella pianura che numerose città, affacciandosi sulle pendici dei monti

circostanti, circondano e abbelliscono.

A nord di Foligno, su di un colle ricco di olivi, spunta la vicina e antica Spello, ricca di memorie romane; più lontano, Assisi, la mistica Assisi; più lontano ancora si eleva Perugia. A est di Foligno, Bevagna, l'antica Mevania, e alquanto a sud di questa, Montefalco, posta in superba posizione, da cui si domina gran parte dell'Umbria: a sud di Foligno, Trevi, l'antica Trebis, e alquanto più lontano l'alta Spoleto che in sé compendia tanta parte della storia medioevale d'Italia.

Gastronomia. Il vero tratto caratteristico culinario di Foligno è rappresentato dai dolci: una vera delizia per il palato. Tra tutti merita particolare attenzione la rocciata, ma vale la pena di gustare anche la fregnaccia, simile a una frittella, e ancora la cosiddetta Pizza di Pasqua. E ancora la miaccia, il castagnaccio, la cicerchiata, la ciaramicola, il panpepato (un dolce al cacao e mandorle con pepe nero) e le pere al Sagrantino. Non va sottovalutato tutto il resto: la gastronomia di Foligno si basa su un insieme di ricette tipicamente umbre unite con quelle medioevali, per un risultato che lascia tutti soddisfatti. Tra gli antipasti sono le tipiche bruschette, servite con fagioli e cavolfiori, le frittelle di baccalà, la focaccia al rosmarino (schiacciata), i pomodori ripieni. Bucatini al vino Sagrantino, cicerchi di montagna, la pasta fatta in casa (le ciriole) al tartufo o alla norcina, preparata con panna e salsiccia, la zuppa di farro, la minestra di lumache e la zuppa di lenticchie rappresentano dei tipici primi piatti. Tra i secondi si può scegliere tra il cinghiale alla cacciatora, la bistecca di maiale con le patate al forno, l'agnello al tartufo nero, la lepre al forno, i piccioni ai funghi, la torta al formaggio, il castratello e la fojata, Per definire un buon pasto non può mancare un buon vino in tavola: fra i migliori della zona sono il Sagrantino di Montefalco e il Fagiolo di Cave.

# Indice

## **Chiese**

[Abbazia di Sassovivo](#)

[Auditorium San Domenico](#)

[Basilica di Santa Maria Infraportas](#)

[Chiesa del Santissimo Salvatore](#)

[Chiesa dell'Annunziata \(Ex\)](#)

[Chiesa di San Francesco](#)

[Chiesa di San Giacomo](#)

[Chiesa di San Nicolò](#)

[Chiesa di Santa Caterina](#)

[Chiesa di Santa Maria in Campis](#)

[Duomo di Foligno](#)

[Monastero di Sant'Anna](#)

[Monastero di Santa Lucia](#)

[Monastero di Santa Maria di Betlem](#)

## **Palazzi**

[Oratorio del Crocefisso](#)

[Oratorio della Nunziatella](#)

[Palazzo Brunetti-Candiotti](#)

[Palazzo Cibo-Nocchi](#)

[Palazzo Comunale](#)

[Palazzo del Podestà](#)

[Palazzo Deli](#)

[Palazzo Trinci](#)

## **Musei**

[Musei di Foligno](#)

## **Storia**

[Storia di Foligno](#)

## **Eventi**

[Giostra della Quintana](#)

## Abbazia di Sassovivo

Poco distante da Foligno, arroccata alle pendici del Monte Aguzzo, la suggestiva Abbazia di Sassovivo s'innalza temeraria sul cupo bosco di lecci che veste i fianchi dei monti limitrofi. Immerso in uno stupendo contesto naturale, il vasto complesso abbaziale fu fondato dai monaci benedettini nella seconda metà dell'XI secolo sui resti di una costruzione preesistente: la residenza dei Monaldi. Il primo edificio del complesso fu edificato nel 1082 dall'eremita Mainardo e ingrandito - agli inizi del Duecento - dall'abate Niccolò. La struttura è una delle più antiche testimonianze della presenza benedettina nella Valle Spoletina e rappresenta uno dei rarissimi esempi di scultura e architettura romanica di un chiostro a monte.

Cuore del complesso è, infatti, il prezioso chiostro romanico, opera della bottega romana di Pietro de Maria (1229). Il chiostro è tutto di finissimo marmo. Intorno ai quattro grandi lati, sorgono sopra doppio ordine di delicate colonne, svelti ed eleganti archi a tutto sesto, che reggono dopo larga fascia un vago cornicione. A compierne la decorazione girano intorno alla fascia due graziose liste d'intarsiatura e smalto dorato, e a brillanti colori; dal lato dirimpetto alla chiesa portano le mensole di un fino mosaico alessandrino. L'architettura è corretta e gentile: l'esecuzione quanto mai delicata. Gli archi del chiostro sono 56 e le colonne 112; sopra una delle due porticine d'accesso alla chiesa, si legge in versi il nome del committente: Angelo dell'illustre casato dei conti d'Oppello, diciassettesimo abate di questo celebre monastero dal 1222 al 1260. Sulle pareti del chiostro sono impronte d'intonaco dipinto che fanno pensare allo sviluppo di una decorazione su tutta la superficie. In un locale attiguo al chiostro, detto il Paradiso, si notano ancora affreschi monocromi del Quattrocento. Dal chiostro si accede al Monastero e al vasto refettorio, con la parete di fondo ornata da un affresco del 1595 che raffigura l'*Ultima cena*. All'inizio del Quattrocento iniziò il declino dell'Abbazia, che fu soppressa nel 1814. Nel 1834 i diritti sul complesso furono ceduti dai monaci ai vescovi di Foligno. Nel 1979 presero possesso della struttura i Piccoli Fratelli e le Piccole Sorelle della Comunità Jesus Caritas.

## Auditorium San Domenico

Formato dalla chiesa e dall'annesso convento, il complesso di San Domenico prospetta sull'omonima Piazza, risale al XIII secolo ed è uno degli edifici sacri più significativi di Foligno. La chiesa fu ampliata nel 1465-1472, con la costruzione della tribuna e delle cappelle laterali. L'altare maggiore fu rinnovato e consacrato nel 1520.

La facciata presenta un bel portale ogivale, mentre l'interno - con copertura a capanna tipica delle Chiese degli Ordini Mendicanti - conserva l'ossatura gotica. Articolati e frammentati gruppi di affreschi decorano la controfacciata, le pareti e la zona absidale. La decorazione pittorica costituisce una delle testimonianze più rilevanti nell'Italia Centrale della pittura a cavallo tra Tre e Quattrocento.

Nel 1860 il convento fu soppresso e la chiesa fu adibita a usi profani. L'edificio passò poi al Comune di Foligno e - dopo un importante intervento di recupero, su disegno di Franco Antonelli - è stato oggi trasformato in Auditorium, vero gioiello di convivenza tra antiche architetture e moderne tecnologie. La struttura è particolarmente adatta per concerti, opere teatrali su pedana semplice, convegni. Può ospitare 642 spettatori nella sala centrale ed è dotata di un ridotto, di un foyer, di una caffetteria e di una sala video con 96 posti.

## Basilica di Santa Maria Infraportas

Documentata come pieve dal 1138, la Chiesa è in stile romanico e sorge in Piazza San Domenico. Essa è la costruzione sacra più antica di Foligno e fu costruita nel luogo ove esisteva una cappella dell'VIII secolo dedicata all'Assunta, a San Pietro e a San Paolo, a sua volta costruita sulle rovine di un tempio pagano dedicato a Diana. Deve il suo nome al fatto di essere ubicata tra le vecchie e le nuove mura cittadine, ed è legata alla tradizione che vuole la presenza degli apostoli Pietro e Paolo (o del solo Pietro) a Foligno e a Cancelli.

L'esterno è ornato da un portichetto più volte rimaneggiato e con evidenti influenze romane, medioevali e rinascimentali. La facciata presenta un timpano e una grande bifora, costruita nel secolo scorso con il materiale del rosone preesistente, con pietre di vario colore. Sulla parte destra, si trova un'edicola con un affresco raffigurante Sant'Anna con le mani giunte, mentre due Angeli le pongono sul capo una corona. Sempre all'esterno, si trova un affresco di un'artista della scuola folignate. Un'edicola, innalzata nel 1480, servì come altare, specie in tempo di peste, quando le funzioni si celebravano all'aperto. La massiccia torre campanaria senza cuspide fu costruita nel XII secolo. Le attuali campane furono installate alla fine dei Settecento.

L'interno, assai manomesso, è a tre navate divise da pilastri: la mediana con volta a botte, le laterali, aggiunte nel secolo XV, con volte a crociera. L'interno stesso è molto suggestivo e ricco di affreschi e sculture insigni. Notevole è la Cappella dell'Assunta, che avrebbe ospitato San Pietro. Essa contiene un affresco bizantino, che rappresenta Cristo benedicente tra San Pietro e San Paolo. Lungo le pareti della basilica si ammirano alcune Crocifissioni e alcune rappresentazioni di San Rocco veramente stupende, opera dell'Alunno, di suo figlio Lattanzio, di Pierantonio Mezastris, di Ugolino di Gisberto e di altri artisti della scuola folignate, umbra e senese. Nel Seicento l'interno della Chiesa subì l'influenza del tempo, ma le sovrastrutture barocche furono tolte nel Novecento. A sinistra dell'altare maggiore, in stile Rinascimentale, si trova la Cappella della Sacra Famiglia affrescata dal folignate Ugo Scaramucci e inaugurata nel 1924. In sagrestia si conservano preziosi reliquiari.

## Chiesa del Santissimo Salvatore

La collegiata del Santissimo Salvatore, già antica abbazia benedettina, sorge in Piazza Garibaldi. La sua costruzione risale ai secoli X-XII.

La facciata del Trecento presenta tre portali ogivali sormontati da altrettanti rosoni; molto elegante è il portale centrale. La facciata fu restaurata alla fine dell'Ottocento, su disegno dell'architetto Benvenuti, a differenza di quelle di San Giacomo, San Domenico, San Claudio, la facciata stessa è completa. L'esterno della Chiesa è tuttavia dominato dalla terza torre campanaria, che termina con una bella cuspide di forma ottagonale. Una delle campane esistenti è stata fusa nel 1357.

L'interno della Chiesa è stato rifatto nel Settecento, su disegno del Vanvitelli. Vi si può ammirare la pietra sepolcrale di Corradino Trinci che fu priore della collegiata e morì nel 1755. In sacrestia si conserva un notevole trittico di Bartolomeo di Tommaso, pittore folignate della prima metà del Quattrocento: raffigura la *Madonna con il Bambino, San Giovanni Battista e il Beato Pietro Crisci*. Durante i lavori di restauro eseguiti di recente, sono venuti alla luce vari affreschi.

## Chiesa dell'Annunziata (Ex)

La chiesa monasteriale della Santissima Trinità in Annunziata sorge all'angolo tra Via Garibaldi e Via dei Molini. Essa fu eretta - tra il 1760 e il 1775 - per opera dei maestri muratori Pietro e Giuseppe Buccolini, su disegno dell'architetto Carlo Murena, sul sito della preesistente chiesa di Santa Cecilia. La scelta delle decorazioni in stucco sarebbe poi avvenuta da parte delle monache del monastero. In realtà, dopo dodici anni l'edificio era ancora al rustico e Murena era morto. Le suore decisero allora di sospendere i lavori per e di riprenderli in tempi migliori. Soppressa nel 1860, la Chiesa incompiuta rimase per decenni in stato di abbandono e di degrado, "una sorta di limbo che solo il terremoto del 1997 ha consentito di interrompere, grazie al passaggio della proprietà dal Demanio dello Stato al Comune di Foligno".

Dopo un lungo e completo restauro, l'edificio dell'ex chiesa è stato trasformato, nel 2011, in spazio espositivo d'arte contemporanea e ospita la grande scultura di Gino de Dominicis, *Calamita cosmica*, realizzata nel 1988. La scultura consiste in uno scheletro supino, di grandi dimensioni - ventiquattro metri di lunghezza per quattro metri di larghezza - che rappresenta una delle testimonianze più alte e significative dell'arte italiana. "Un'opera inarginabile - spiega il critico d'arte Italo Tomassoni - un essere giunto da altre galassie con fattezze umane, salvo le proporzioni a dismisura e un naso a punta che potrebbe essere di uccello". Per Foligno e l'Umbria il recupero della chiesa opera del Murena e l'abbinamento con "Calamita Cosmica" costituisce un'operazione di grande rilievo.

## Chiesa di San Francesco

La Chiesa di San Francesco, attigua all'Oratorio del Gonfalone, è in stile neoclassico. Fu costruita tra il 1796 e il 1856, su disegno dell'architetto Andrea Vici e conserva all'interno tracce della costruzione medievale che ospitò la prima comunità francescana presente in Foligno. Il campanile fu eretto dall'architetto Bizzani nel 1911 e sopraelevato nel 1926, per collocarvi la statua bronzea di San Francesco, opera di Nicola Brunelli, fusa dallo scultore G. Barberi. Nel tempio, tra altre reliquie, è custodito il corpo della Beata Angela (1249-1309), la grande mistica francescana, definita *magistra theologorum*. All'inizio del Trecento, le sue memorie furono trascritte nel *Liber sororis Lellae de Fulgineo*, da Frate A., che oltre ad essere suo parente, era confessore e consigliere spirituale. Come tale, la costrinse verso il 1292 a svelargli perché, qualche tempo prima, ad Assisi, sulla soglia della basilica superiore di San Francesco, si era messa a urlare: "Amore non conosciuto perché mi lasci?". Fu lui a farsi spiegare da Angela quali passi aveva fatto prima di quella mirabile e sconvolgente esperienza, registrando di volta in volta le successive confidenze. Nacque così - nella Chiesa di San Francesco - il memoriale che ha reso celebre in tutto il mondo la mistica di Foligno.

## Chiesa di San Giacomo

La Chiesa di San Giacomo prospetta sulla piazza omonima e si trova all'imbocco di una delle vie più antiche e più importanti di Foligno, Via XX Settembre. L'edificio fu eretto nel Duecento e rifatto nel 1402. E' una costruzione sacra molto amata dai turisti che visitano Foligno. In stile

gotico, la Chiesa si caratterizza per una facciata, incompleta, a bande bianche e rosse, con un bel portale ogivale.

L'interno, a tre navate, è stato rifatto nella prima metà del '700. Nel chiostro quattro-cinquecentesco, completato nel Seicento, sono presenti lunette con storie di San Filippo Benizzi di Giovanni Battista Michelini (1611), purtroppo assai rovinate. In un locale del complesso parrocchiale è conservato un gonfalone con un *San Rocco* del Mezzastris.

## Chiesa di San Nicolò

La Chiesa di San Nicolò sorge sulla piazza omonima. Fu costruita nel Trecento e profondamente modificata in seguito. La facciata è caratterizzata da un bel portale del Rinascimento, con trabeazione in pietra intagliata. Della costruzione trecentesca restano il chiostro, ampiamente rimaneggiato, insieme a tutta la chiesa, dai monaci Olivetani. Queste trasformazioni sono visibili attraverso il portale laterale ora tamponato, due bifore del chiostro conventuale e la volta a crociera della sagrestia.

All'interno il grandioso polittico di San Nicolò è opera di Nicolò di Liberatore, detto l'Alunno (1430 ca.-1502); esponente tra i più significativi della "Scuola Folignate". Altre opere preziose conservate nella Chiesa sono: una tempera su tavola, con l'Incoronazione della Vergine, San Bernardino e Sant'Antonio Abate, sempre dell'Alunno, eseguita nel 1500; una tela di Sebastiano Conca e una di Luca Tommè.

## Chiesa di Santa Caterina

La Chiesa di Santa Caterina sorge lungo la via omonima. L'edificio risale al XIII secolo e fu sede di un convento: fu, infatti, affidato per molto tempo alle monache di clausura, che lo lasciarono intono al 1860.

La facciata è divisa orizzontalmente in due parti da una cortina di pietra e non fu mai terminata: oggi rimangono il rosone la cui parte centrale è stata sostituita da mattoni. Il portale di pietra, ad arco acuto, sostiene la porta lignea di pregevole fattura.

L'interno è a una sola navata e contiene il bellissimo e grandioso affresco di Adone Doni di Assisi, rappresentante il martirio della santa titolare. Adone, o Dono, Doni è uno dei migliori pittori della bella epoca che corse fra il finire del secolo XV e la metà del XVI secolo, e che, "per la larghezza dello stile, per la correttezza del disegno, per la sagacità della composizione e pel lodevole colorito non sapresti se dirlo della scuola di Pietro o di Raffaello". Il Lanzi lo pone fra gli allievi del Perugino, ma altri lo ritengono allievo di Giulio Romano. Qualunque sia il maestro, sotto cui egli abbia fatto i suoi studi, è sempre, per lo spirito che lo informa, appartenente alla nobile scuola umbra, e il bel quadro di cui si è parlato, ne dà prova.

## Chiesa di Santa Maria in Campis

Detta anche Santa Maria Maggiore, la Chiesa di Santa Maria in Campis sorge fuori le mura

cittadine, sulla vecchia Flaminia, adiacente al cimitero. E' questa una delle quattro chiese che, distanti circa un miglio romano dal luogo ove fu sepolto San Feliciano, delimitano ai punti cardinali la città e la pongono simbolicamente sotto la protezione della Vergine.

Edificata quasi certamente come basilica paleo-cristiana nei pressi del luogo del martirio dei Santi Carpofo e Abbondio, nel secolo XII divenne Pieve dedicata alla Vergine Annunziata e fu affidata ai monaci Benedettini Cistercensi della Congregazione del Corpo di Cristo e, in seguito, ai Benedettini Olivetani. Per tutto il Medioevo fu meta continua di pellegrinaggi; nella ricorrenza della Festa dell'Annunziata, il 25 Marzo, vi si organizzava anche una grande fiera detta fiera di Marzo, che successivamente si svolse all'interno della città.

L'interno, a tre navate, presenta una preziosa decorazione ad affresco. Oltre ai molti affreschi votivi, la chiesa presenta alcune cappelle di famiglia: la prima cappella a sinistra, appartenuta a Cola delle Casse, è interamente ornata di dipinti murali (Crocifissione, Annunciazione, Santi, Nave di San Pietro) eseguiti tra il 1456 e il 1460 dalla bottega di Pier Antonio Mezzastris. La cappella seguente è opera della bottega di Giovanni di Corraduccio mentre nella testata della navata sinistra si apre la Cappella Trinci con Crocifissione e Storie di San Tommaso, opera di Niccolò di Liberatore detto l'Alunno (1456).

## Duomo di Foligno

La costruzione della Cattedrale di San Feliciano, ossia del Duomo di Foligno, risale alla prima metà del XII secolo. L'edificio sorge in Piazza della Repubblica, sul luogo in cui fu sepolto il Santo patrono ed è opera del Maestro Atto, come documenta un'iscrizione posta sulla facciata principale. Nel 1201 il Duomo fu ampliato con la costruzione di una facciata secondaria e nei secoli XVI e XVII fu oggetto di numerosi restauri e aggiunte.

Nel 1904 la facciata anteriore è stata liberamente restaurata e presenta un mosaico raffigurante *Cristo in Trono fra i Santi Feliciano e Messalina con papa Leone XIII*. La facciata sinistra, quella su piazza della Repubblica è caratterizzata da un portale romanico decorato con bassorilievi raffiguranti l'imperatore Ottone IV di Brunswick, Innocenzo III, i Simboli degli Evangelisti, i Segni Zodiacali - opera dei maestri Rodolfo e Binello (1201) - nonché i due grifoni che simboleggiano la vittoria di Foligno su Perugia. La porta lignea intagliata è del 1620. La cupola è un'aggiunta cinquecentesca, opera di Giuliano di Baccio d'Agnolo.

L'interno, a unica navata, risente fortemente del rifacimento Neoclassico operato nella seconda metà dell'Ottocento dall'architetto folignate Giuseppe Piermarini (1734-1808), su progetto iniziale del Vanvitelli, dopo modificazioni avvenute in epoche diverse. Vi spicca il baldacchino dell'altare maggiore, fedele riproduzione di quello del Bernini, presente nella Basilica di San Pietro a Roma. Al suo interno, il Duomo custodisce una statua del XIX secolo e la cappella del Sacramento, opera del 1527 di Antonio da Sangallo il Giovane, con affreschi di Vespasiano Strada e Baldassare Croce. Contiene inoltre importanti opere affrescate del Corraduccio e del Mannini. Stupendi sono i busti dei coniugi Roscioli, conservati nella sacrestia: si tratta di opere realizzate dal Canova. Incastonato tra la navata e il transetto è il cosiddetto Palazzo dei Canonici, documentato dall'XI secolo, che però deve il suo aspetto odierno ai rimaneggiamenti dei secoli XVI e XVIII e alla ristrutturazione avvenuta nel primo Ottocento. Esso ospita il Museo Capitolare Diocesano che comprende opere che vanno dal XV al XVIII secolo, e una sezione di archeologia cristiana.

Sotto l'edificio si estende la cripta, che ha origini romaniche ed è quindi più antica della chiesa stessa.

## Monastero di Sant'Anna

Il Monastero di Sant'Anna sorge in Via dei Monasteri, via che deriva il suo nome dai numerosi istituti religiosi femminili qui insediatisi sin dal Medioevo. Chiamato anche Monastero delle Contesse (perché in origine era cenacolo di nobildonne), fu fondato nel 1388 e divenne centro propulsivo delle Terziarie regolari. Fondatrice fu la beata Angelina dei Conti di Montegiove e di Marsciano, morta nel 1425.

Dopo soli due anni di matrimonio, Angelina si fece terziaria francescana e nel 1385 si stabilì a Foligno, città dei Trinci suoi parenti. Subito trasformò alcune case della Società della Croce in monastero, che nel 1388 era già funzionante e che successivamente fu più volte ingrandito e ornato di affreschi. Sul portale d'ingresso del monastero spicca un affresco del Mezzastris con *Madonna, Bambino, Angeli e due Sante*. Tra i tanti altri affreschi ricordiamo le quattro lunette del refettorio con le *Nozze di Cana*, *l'Ultima Cena*, *Gesù e gli Apostoli in casa di Marta e Maria* e *La cucina di Marta*, attribuiti a Giovanni di Corraduccio, uno dei più importanti pittori della scuola folignate. Importante una piccola *Crocifissione con Madonna e San Giovanni*, affresco nascosto in un magazzino laterale, attribuito a Niccolò di Liberatore detto l'Alunno. Nel monastero di Sant'Anna rimase fino al 1798 la famosissima *Madonna di Foligno* di Raffaello, che fu asportata dai francesi e collocata al Louvre. Quando, nel 1816, l'opera fu restituita all'Italia, fu definitivamente collocata a Roma, presso la Pinacoteca Vaticana.

## Monastero di Santa Lucia

La Chiesa e il Monastero delle suore francescane di Santa Lucia sorgono sulla via omonima. Un manoscritto conservato dal Monastero riporta preziose informazioni sulla costruzione dell'edificio: edificato nel 1327 su commissione di Paolo di Nallo Trinci, il Monastero doveva ospitare le suore agostiniane. Nel 1477 la struttura fu ampliata: in particolare, fu edificata una nuova chiesa, e l'infermeria, il parlatorio e un coro. Dopo questi lavori, il complesso non ha subito particolari modifiche, se si eccettua la costruzione del chiostro e del refettorio. Importanti rifacimenti si ebbero solo nel 1928.

Oggi il Monastero si sviluppa su più corpi. Nel primo cortile, preceduta da un portichetto sotto il quale si apre un portale con lunetta ornata da una *Madonna col Bambino e Sante Lucia e Chiara*, opera del Mezzastris (1471), si eleva la chiesa d'impianto barocco, restaurata di recente. Al suo interno vi sono tre altari, una cantoria con organo, il coro con stalli in noce. La sacra aula conserva una notevole statua lignea di Santa Lucia, opera del noto scultore Grampini, e tele dei secoli XVII e XVIII attribuite a Noël Quillerier (*Il beato Tomasuccio da Foligno*), Andrea Camassei (*Santa Caterina*), Giovan Battista Michelini (*Sacra Famiglia*, *Santa Caterina*, *L'Immacolata*), Francesco Refini (*Cristo deriso*), Carlo Lamparelli (*Madonna col Bambino e Sant'Agnese d'Assisi*) e al "Pittore di Popola" (*Assunzione*), nonché una *Crocifissione* (di Scipione Pulzone). Sono conservate anche alcune opere dei secoli XVI e XVII, di autore ignoto.

## Monastero di Santa Maria di Betlem

Il 28 aprile 1672, le monache di Santa Maria di Betlem, religiose della Congregazione

benedettina di Monte Oliveto, acquistano un ospizio appartenente agli Olivetani di Santa Maria in Campis con una piccola chiesa intitolata al Santissimo Corpo di Cristo, siti nel rione della Croce. Nei decenni successivi il complesso viene completamente ristrutturato e si provvede all'edificazione di una nuova chiesa realizzata secondo i tipici caratteri di transizione fra tardo barocco e rococò. L'aspetto della chiesa è del XVIII secolo, ma le sculture che decorano la facciata - Angeli, Arcangelo Gabriele e Annunziata - sono forse precedenti.

La pianta ovale della chiesa è ricoperta da una cupola con una lanterna centrale, scandita da otto costoloni. Lungo le pareti si aprono otto nicchie divise da colonne corinzie in cui sono collocati quattro altari riccamente decorati con stucchi. L'ingresso e l'altare maggiore si trovano sull'asse principale della chiesa. Sull'altare maggiore è collocato il quadro di Francesco Trevisani (1656-1746) *Comunione degli Apostoli*; sul secondo altare a sinistra una natività del Settecento, sull'altare a destra una *Madonna con Bambino in gloria, Santo Francesco e Santo Vescovo*, del medesimo secolo.

La chiesa oggi è adibita a eventi espositivi e concerti da camera.

## Oratorio del Crocefisso

Tra Palazzo Scafati Candiotti e l'Auditorium, troviamo l'Oratorio del Crocefisso costruito in tre periodi diversi (1587-1643-1702) dalla omonima Confraternita.

La prima parte dell'Oratorio, quella compresa fino all'arco delle virtù, fu terminata forse alla fine del 1500, infatti, negli anni successivi fino al 1642 si registrano lasciti "pro-ornatu". Delle decorazioni di questo periodo ci rimane il soffitto ligneo intagliato, realizzato dagli artisti folignati Francesco Costantini e Cristoforo Lacchi, e un affresco con Sant'Elena e l'invenzione della Croce dietro l'altare con lo stesso titolo. Anche il Crocefisso ligneo dell'altare maggiore dovrebbe appartenere al primo periodo.

La Compagnia, il 20 maggio del 1643 decide di ampliare la chiesa. Si conosce il capo mastro che vi lavorò per molti anni, il folignate Francesco Catenacci. Vari artisti vi lavorarono per tutto il 1600 tra questi Giovanni Fontana, Giuseppe Bilancioni, Giuseppe Lepri e il bolognese Maria Mazza per gli stucchi; Giovanni Battisti Michelini, Carlo Lamparelli, Francesco Bertosi e forse il Nasini come pittori.

Si erano conclusi da pochi anni i lavori del secondo sito che già si pensava al terzo ampliamento, infatti, nel 1702 iniziano i lavori per il completamento della chiesa. Il direttore dei lavori fu Felice Tucci di Foligno. Nel 1706 furono portate a termine la maggior parte delle decorazioni, comprendenti tra l'altro la macchina d'altare scolpita e dorata da Antonio Calcioni. Tutto il complesso è un pregevole esempio di Oratorio Tardo Barocco.

## Oratorio della Nunziatella

In pregevole stile rinascimentale, l'Oratorio della Nunziatella sorge in Via dell'Annunziata, nei pressi di Piazza della Repubblica e del Duomo. L'Oratorio è situato nel luogo in cui - nel 1489 - avvenne un evento prodigioso, in corrispondenza di un affresco raffigurante un'Annunciazione. Il Comune volle erigere il santuario per ricevere in cambio una particolare protezione da parte della Vergine Maria per la città di Foligno. L'edificio fu costruito nel 1494 su commissione appunto del Comune, probabilmente su disegno dell'architetto Francesco di Bartolomeo da Pietrasanta. Intitolato alla Vergine Annunziata, considerata a quei tempi patrona della città, fu restaurato nell'Ottocento.

L'interno è a pianta rettangolare, divisa da una transenna in ferro, e presenta una preziosa trabeazione in pietra scolpita. Sopra gli altari, le pareti sono decorate con motivi pittorici di varie epoche. Sulla parete di sinistra notiamo un affresco raffigurante, la *Maddalena e San Giovanni*; su quella di destra una tela con la figura della *Madonna con il bambino*. La chiesa presenta alcune parti in pietra, bianche e rosa, e altre in laterizio, con due grandi finestre rinascimentali della prima metà del Quattrocento. Sotto l'arco, a destra, *San Rocco* di Niccolò Alunno. Sulla navata centrale a sinistra, affresco di Pierantonio Mezzastris, che raffigura *San Girolamo e San Rocco*. Tra le decorazioni pittoriche, emerge il famoso affresco raffigurante il *Battesimo di Gesù*, pregevole opera dipinta tra il 1497 e il 1507 da Pietro Vannucci detto il Perugino. All'interno dell'Oratorio si conserva anche l'immagine della *Vergine Annunziata*, realizzata da Lattanzio, figlio di Niccolò Alunno. Nella navata destra, entro nicchia, crocifissioni con la *Madonna e San Giovanni*. A sinistra dell'altare maggiore: cappella della Famiglia con decorazione murate del pittore folignate Ugo Scaramuzzi (1923).

## Palazzo Brunetti-Candiotti

Attuale sede dell'Ente Giostra della Quintana, il Palazzo sorge all'inizio di Via dei Mercanti e nelle vicinanze di Piazza Spada, ed è uno dei più importanti complessi architettonici privati della Foligno del Settecento. Il Palazzo fu realizzato tra il 1780 e il 1797 ristrutturando, su progetto di Filippo Neri, un preesistente edificio cinquecentesco appartenuto alla famiglia degli Scafali e acquistato dai Brunetti. Della precedente costruzione furono mantenuti alcuni locali sotterranei e alcune iscrizioni del Seicento, poste sugli architravi di due porte lungo l'attuale ingresso. Nel 1819, decaduti i Brunetti, il palazzo fu venduto alla famiglia dei Candiotti, passato poi ai Regazzoni, loro discendenti, diverrà nel 1918 proprietà Comunale.

L'impianto a U dell'edificio delimita una corte aperta su un vasto giardino, oggi ormai scomparso. Il palazzo si articola su tre piani, più un mezzanino, e quattro registri verticali: due simmetrici in cui si aprono i portali modanati sottolineati da due balconi balastrati, e due disuguali esterni. Tredici le finestre per ogni piano, incorniciate in travertino, mentre sul fronte interno il portico ribassato, rivestito a bugnato, è circondato da arcate a tutto sesto disposte su due ordini.

Il piano nobile è interamente decorato in tutti i nove ambienti, e spesso non solo nelle volte ma anche nelle pareti. Qui sono presenti la prima, la seconda e la terza sala di Agar, la sala dell'Aurora e la sala di Erminia, il salone centrale, in cui si raggiunge il massimo sviluppo decorativo del palazzo, la sala del Trionfo di Amore e l'attigua sala di Orfeo. Nel complesso la decorazione realizza eleganti combinazioni di tempere su muro e di oli su tela, generalmente incastonati al centro delle volte. Tuttavia, il settore delle tempere e quello degli oli corrono su binari estetici dissimili, tardo-rococò il primo, decisamente neoclassico il secondo.

Nel portico alcune iscrizioni ricordano il soggiorno di Umberto I (1899) e di altri principi di casa Savoia e lo storico avvenimento della firma dell'armistizio (18 febbraio 1801) tra la Francia e il regno di Napoli.

## Palazzo Cibo-Nocchi

Sorge in via Mazzini, ad angolo con Via Aurelio Saffi. L'edificio è una caratteristica casa rinascimentale costruita per la famiglia Cibo alla fine del Quattrocento. L'antico Palazzo Cibo,

oggi Nocchi, conserva quasi intatta la sua struttura primitiva. Il portale, sormontato dallo stemma, è realizzato a conci tagliati a punta di diamante. All'interno conserva intatta la scala; tipici sono l'angusto cortile nel mezzo del quale sorge un pozzo che fino a pochi decenni fa era dotato di inferriate in ferro battuto. Appena entrati, si notano i due ordini di logge a tre archi, l'ultimo dei quali in alto a destra è soffocato da un ballatoio costruito di recente.

## Palazzo Comunale

Fu edificato nel 1564 e la sua facciata, molto danneggiata dal terremoto del 1832, fu ricostruita tra il 1835 e il 1838, su disegno dell'architetto Antonio Mollari. Per ragioni statiche fu incorporata nella facciata la torre edificata nel secolo XIII, come si deduce anche dai merli ghibellini, poggiante su una base a grossi massi, forse resto di edificio romano. La torre medievale, modificata nel Cinquecento, è stata gravemente danneggiata nel terremoto del 1997. Del vecchio Palazzo Comunale rimane una preziosa fonte iconografica nella Chiesa della Madonna di Fiamenga, in cui si trova un affresco del Mezastris raffigurante un panorama della Foligno della seconda metà del Quattrocento. Il Palazzo appare ornato di bifore trecentesche, con la torre merlata priva della lanterna attuale.

Per quanto riguarda gli interni, sulle pareti dell'ingresso a piano terra sono visibili due lapidi, collocate dal Comune nel 1612, in cui sono state incise le principali misure lineari adottate a Foligno. Proseguendo nel cortile si può ammirare il pozzo dove un'iscrizione datata 1567 rende noti i nomi dei sei priori che erano in carica all'epoca degli scavi effettuati per la sua realizzazione.

La Sala del Consiglio fu decorata negli anni 1883-1887 da Mariano Piervittori, con figurazioni che richiamano le virtù necessarie al buon governo della cosa pubblica, la storia di Foligno, i suoi uomini illustri. Al centro della volta a padiglione sono le allegorie della Sapienza trionfale, della Forza, della Prudenza, e della Giustizia, cui fanno da corona, nelle vele, le allegorie delle arti, delle scienze e delle tecniche. Nelle sottostanti lunette la storia di Foligno è narrata attraverso i ritratti dei suoi figli più illustri. Sulle pareti entro ricchi arazzi, sono dipinti tre grandi quadri storici: il folignate conte Robbacastelli, generale dei Milanesi, respinge al ponte di Cassano d'Adda l'esercito di Federico I Barbarossa (1158); sulla parete nord è raffigurato l'arrivo di Federico II bambino a Foligno. Infine, sulla parete lunga, l'esaltazione del Risorgimento italiano: Colomba Antonietti, che muore nel 1849, sulle mura di San Pancrazio a Roma, combattendo contro i Francesi in difesa della Repubblica romana. Segue la Sala delle Armi, nella cui volta sono dipinti gli stemmi e gli emblemi dei rioni della città.

## Palazzo del Podestà

Situato in Piazza della Repubblica, il Palazzo del Podestà era unito da un ponte sospeso, attraverso l'attuale Via Gramsci, con il Palazzo Trinci. Fu sede del Comune ai primi del Duecento, di fronte alla maestosa facciata minore appena eretta della Cattedrale.

Il grande arco ogivale visibile sulla facciata continua all'interno con un'ampia volta che, probabilmente, copriva il luogo destinato alle adunanze popolari; a destra è rintracciabile una torre medievale mozzata e, di seguito, la parte ristrutturata nel Quattrocento, sotto il podestà Polidoro Tiberti. Quest'ultima è dotata di una loggetta con decorazioni geometriche a graffito e con la rappresentazione delle quattro Virtù cardinali (1428) attribuite a Giovanni di Corraduccio. Sulle mensole che scandiscono il movimento degli archi erano poste alcune teste romane

appartenenti alla raccolta archeologica dei Trinci: una celebrazione della figura umana nelle diverse fasi della sua vita. Nella zona sottostante sono ancora visibili i resti della decorazione ad affresco della prima metà del Quattrocento. L'edificio terminava con una loggia aperta. All'interno della loggia è stato soltanto di recente riportato alla luce un ciclo di affreschi monocromi il cui messaggio è di difficile lettura. E probabile che vi si narrasse la storia della famiglia Trinci, con esemplificazioni delle virtù del buon governo. Tra il palazzo del Podestà e il Duomo, protetto da un vetro, si può vedere il medievale 'Pozzo dei Miracoli'.

## Palazzo Deli

Attiguo al Palazzo Trinci e attuale sede dell'Archivio di Stato, Palazzo Deli fu eretto nel 1510 dalla famiglia Nuti-Varini, ed è un classico esempio di residenza gentilizia folignate. Per il gusto fine e per l'esattezza dell'esecuzione, l'edificio è oggetto di generale ammirazione. Regolare la distribuzione dei vani, bellissime le decorazioni in pietra delle porte che mettono nei vani stessi. Il grandioso camino, nel cui fregio sta scritto *Volenti nihil difficile*, può rivaleggiare coi camini del Palazzo Ducale di Urbino.

Dappertutto si scorge una finezza e uno slancio meraviglioso, tanto nei concetti architettonici, quanto nella esecuzione di essi. Notevole la decorazione del pezzo situato nel centro del cortile, ed elegante l'inferriata che si trova sopra di esso. Molto bella è una targa collocata sopra una parte del cortile, su cui è scolpito a bassorilievo lo stemma della famiglia Nuti. Notevolissima è anche la decorazione della porta d'ingresso. Ivi le sagome le più pure, i risvolti i più razionali, la graziosa collocazione di targhe e stemmi, la disinvoltura del taglio della pietra, danno un complesso armonico di primissimo ordine. Pregevole poi è la chiudenda in legno, magistralmente intagliata, forse su disegno di Baccio d'Agnolo. Gli interni sono sostanzialmente invariati, fedeli all'originale. Qualche modifica è stata apportata al loggiato del piano nobile e del secondo piano, che si affacciano sulla corte interna.

## Palazzo Trinci

Prospetta su Piazza della Repubblica ed è il più insigne dei palazzi folignati. Fu edificato tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo per desiderio di Ugolino Trincio, con la ristrutturazione di vari edifici medievali già esistenti. Il Palazzo fu la dimora dei Trinci, che governarono la città dal 1305 al 1539. Con la fine della loro signoria e l'annessione di Foligno allo stato della Chiesa, il Palazzo divenne la sede dei governatori pontifici fino all'Unità d'Italia, dopo di che fu destinato a uffici.

Al primo piano si trova una bellissima scala gotica, un tempo a cielo aperto, completamente abbellita da motivi geometrici. Al secondo piano vi è un grande vestibolo, la Sala Sisto IV, ornata di affreschi e motivi decorativi, coperta da un soffitto ligneo con al centro lo stemma del pontefice. In fondo alla sala vi è la cappella affrescata da Ottaviano Nelli con Storie della vita della Vergine. Nella loggia a fianco sono le Storie della fondazione di Roma e quella di Foligno. Dalla loggia si accede alla sala delle Arti Liberali e dei Pianeti, dove sono raffigurate le Arti del trivio e del quadrivio, la filosofia e i Sette pianeti, cui sono legate le Età dell'uomo e le Ore del giorno. Queste figure si riferiscono all'articolato concetto allegorico secondo cui la vita si frammenta in sette periodi, ciascuno dei quali è influenzato da un pianeta. Anche il corridoio-cavalcavia che congiunge il palazzo con il duomo illustra il tema delle Età

dell'uomo. La parete posta di fronte è invece abbellita con gli Eroi dell'Antichità e i Prodi della tradizione medievale. La Sala dei Giganti, cui si accede tramite un ambiente che si trova accanto alla sala delle Arti Liberali e dei Pianeti, è affrescata con enormi figure di Eroi della storia di Roma, da Romolo a Traiano, vestiti secondo le usanze della moda rinascimentale. Sotto le figure sono visibili i rispettivi nomi e versetti latini dettati dall'umanista Francesco da Fiano. Palazzo Trinci è il principale polo museale di Foligno: ospita, infatti, il Museo Archeologico, il Museo dell'Istituzione Comunale, il Museo Multimediale dei Tornei, la Pinacoteca Civica.

## Musei di Foligno

### MUSEO ARCHEOLOGICO

c/o Palazzo Trinci

Piazza della Repubblica

Riallestito nel 2000, il Museo è oggi diviso in due sezioni:

- La prima conserva i reperti più antichi, soprattutto utensili in ceramica e bronzo e frammenti di strutture architettoniche, provenienti dalle zone limitrofe alla città – specialmente dagli scavi di Santa Maria in Campis e di Colfiorito. I reperti appartengono a un periodo che va dal VII-VI secolo a.C. al II-I secolo a.C.;
- La seconda raccoglie reperti del periodo compreso tra il I e il III secolo d.C., come urne e frammenti di oggetti di uso comune. Notevoli sono un rilievo con scene del Circo Massimo di Roma e un ritratto dell'imperatore Adriano.

### MUSEO CAPITOLARE DIOCESANO

c/o Palazzo delle Canoniche

all'interno del Duomo

Piazza della Repubblica

Realizzato nel 2008, il Museo conserva ed espone rare sculture lignee dal XIII al XV secolo, tra cui l'immagine di San Feliciano, patrono di Foligno. Le opere provengono dalla Cattedrale e dalle piccole chiese del territorio. Le più importanti sono: due busti del Bernini; la copia della Madonna di Foligno di Raffaello; numerose pale d'altare di artisti che transitavano in Umbria a partire dalla fine del Cinquecento come V. Salimbeni, F. Fenzoni e Noël Quillerier. Molto interessanti sono *La Bottega di San Giuseppe*, (forse di Georges de La Tour); i capolavori di Bartolomeo di Tommaso; un tabernacolo ligneo (1463) di P. Mazzaforte e dell'Alunno; una pregevole stauroteca veneziana del Trecento, varie croci processionali in argento e rame dorati (secoli XIV-XVI) e suppellettili liturgiche di età barocca.

### MUSEO DELLA STAMPA

c/o Palazzo Orfini

Piazza della Repubblica

Il Museo è stato inaugurato nel 2012, a 540 anni di distanza dalla stampa a Foligno della prima copia della Divina Commedia (1472). Nei vari piani, si può ripercorrere la storia della produzione della carta a Foligno, e la correlativa evoluzione della stampa: dalle filigrane, alle prestigiose produzioni dell'officina Orfini-Numeister. Interessante la sezione dedicata ai giornali di Foligno, e quella dei lunari e almanacchi del Barbanera. Particolare valore documentario hanno le locandine del Teatro Apollo (1827-1944).

### MUSEO DELL'ISTITUZIONE COMUNALE

c/o Palazzo Trinci

Piazza della Repubblica

Raccoglie le testimonianze dell'Istituzione comunale a Foligno dal Quattrocento all'unità d'Italia

attraverso l'esposizione di oggetti di uso istituzionale, documenti e costumi delle antiche magistrature, emblemi, arredi liturgici e d'uso quotidiano.

Gli oggetti esposti (tavoli, sgabelli, credenze, padelle, zimarre, cappe, mazze della magistratura, collane ecc.) consentono una lettura delle funzioni dell'Istituzione Comunale. Il Museo dell'Istituzione Comunale è stato recentemente inglobato dal Museo Multimediale.

### **MUSEO MULTIMEDIALE DEI TORNEI, DELLE GIOSTRE E DEI GIOCHI**

c/o Palazzo Trinci

Piazza della Repubblica

Propone un viaggio tra antichi cavalieri, tornei, nobili, dame, giochi e feste, “valorizzando – in modo interattivo e virtuale – un patrimonio storico fatto d'avvenimenti, documenti, reperti, usanze che ancora oggi costituiscono un momento significativo nella vita sociale e comunicativa dell'intera Europa”.

Il museo accoglie poi un centro di documentazione con attività di ricerca, catalogazione e informatizzazione di materiali e documenti. I risultati di questo lavoro sono: un Repertorio delle rievocazioni storiche italiane ed europee; un catalogo bibliografico informatizzato con software specifico; un primo catalogo di film e audiovisivi tematici; un primo catalogo dei dipinti, delle stampe e delle immagini; un primo censimento delle arti e dei mestieri connessi alle rievocazioni storiche.

### **PINACOTECA CIVICA**

c/o Palazzo Trinci

Piazza della Repubblica

La Pinacoteca è divisa in tre sezioni: il '300, il '400, il '500. Istituita nel 1870, comprende dipinti e affreschi staccati da edifici demaniali dopo l'Unità d'Italia e documenta la pittura umbra e folignate tra XIV e XVI secolo, con opere di Nicolò e Lattanzio Alunno, Pier Antonio Mezzastris, Bartolomeo di Tommaso e Giovanni di Corraduccio. A Ottaviano Nelli si devono gli affreschi nella cappella (*Storie di Maria*).

## **Storia di Foligno**

Incerta è l'origine del nome di Foligno, incerto il luogo dove sorse anticamente l'originario nucleo da cui nacque la città. Fulginia, o comunque si chiamasse allora Foligno, era sicuramente sorta alcuni secoli prima dell'era cristiana per opera di una popolazione pervenuta verso il secolo XI a.C. dal Nord della penisola Balcanica e parlante una lingua simile al greco. Conquistata da Roma dopo la battaglia del Sentino (295 a. C.), Foligno fu inizialmente *Municipium*, quindi sede di Prefettura e infine *Statio principalis* dei traffici imperiali. Situata sulla via Flaminia, una delle principali strade che conducevano a Roma, la città era da sempre un'importante stazione commerciale di transito: probabilmente era priva di mura, un fatto che i Folignati avranno probabilmente rimpianto dopo il V secolo con la caduta di Roma.

Fulginia scomparve durante l'alto Medioevo; rimane di quel periodo la memoria di vescovi, sufficiente a testimoniare la presenza di una diocesi. Erano i secoli delle invasioni barbariche, delle guerre e delle devastazioni continue e Foligno fu ripetutamente teatro di contese. I pochi cittadini superstiti si rassegnarono e abbandonarono le proprie abitazioni, adattandosi a vivere in capanne intorno al sepolcro di San Feliciano e alla chiesa edificata in suo onore. Nasceva così – tra l'VIII e il IX secolo – il cosiddetto "Castrum Sancti Feliciani", che fu risparmiato dai Longobardi, ma assalito e saccheggiato dai Saraceni nell'881, e devastato dagli Ungari nel 915 e nel 924. Dopo il mille, i folignati costruiscono nuove e robuste abitazioni, lasciando spazio per l'arengo e il mercato. Si pratica il lavoro artigianale e la terra è più fertile. Gli scambi si intensificano; la popolazione aumenta. Nei primi decenni dopo il mille, iniziò la formazione dei

rioni intorno al castello originario. Abbiamo di essi una tarda memoria nelle pergamene di Perugia del 1293.

Nel corso del XII secolo la città si ampliò ulteriormente e si costituì in libero Comune: già dal 1198 esercitava il diritto di eleggersi un Podestà, e non nascondeva le sue simpatie ghibelline posta com'era fra Spoleto e Perugia, ambedue di sicura fede guelfa. Federico II provvide a strapparla alla crescente influenza politica della Chiesa, trasformando Foligno in caposaldo ghibellino e confermandole i privilegi già acquisiti su Montefalco e Bevagna. Agli inizi del Duecento, Foligno passò sotto il dominio della Chiesa. Si ebbe allora un rinnovamento delle strutture urbanistiche, che favorì l'insediamento di attività commerciali e industriali. Corrado Guiscardo, che occupò la città per conto di Federico II nel 1227, riportò al potere i Ghibellini. Divenuta il centro più importante favorevole agli imperatori, Foligno fu costretta a sostenere numerose guerre difensive con i comuni limitrofi, soprattutto con la guelfa Perugia, che rase al suolo Foligno nel 1281.

E' in questi anni che si svolge la vicenda storica della celebre suora mistica folignate, la Beata Angela (1248-1309) - patrona non solo delle vedove, ma anche di chiunque sia posseduto da tentazioni sessuali. Nata ricca, Angela si era fatta una certa reputazione in gioventù. A tre anni dal suo quarantesimo compleanno, ella si pentì del suo passato adultero e sacrilego, scrivendo infine un libro delle sue visioni mistiche. Agli inizi del Trecento i Ghibellini, guidati da Corrado Anastasi, cedettero ai Guelfi, comandati dal vicario pontificio Rinaldo Trinci che ottenne la signoria della città nel 1310.

La Signoria dei Trinci caratterizzò un'epoca fondamentale per la storia di Foligno. Nel 1420, quando assunse il potere Niccolò Trinci, Foligno aveva esteso il proprio dominio su città importanti come Spello e Bevagna, Montefalco e Giano, Assisi, Trevi, Nocera e su molti castelli. L'uccisione di Niccolò Trinci, nel 1424 nel Castello di Nocera, segnò l'inizio della decadenza della dinastia, alla quale pose praticamente fine Corrado III con le folli stragi e vendette di cui si rese responsabile. Nel 1439 l'esercito pontificio occupò Foligno, arrestò Corrado III e i suoi compagni, poi giustiziati, ponendo fine a una delle Signorie più illustri di tutta l'Umbria e ristabilendo un controllo diretto da parte della Santa Sede. Con la fine della signoria dei Trinci, Foligno entrò a far parte del dominio della Chiesa, perdendo la sua personalità storica degna di rilievo.

Particolarmente importante e ricca di futuri sviluppi culturali ed economici per la città fu l'introduzione dell'arte della stampa e della tipografia, dovuta al folignate Orfini e al magentino Numeister (1470); nel 1472 fu pubblicata a Foligno la prima edizione della Divina Commedia di Dante Alighieri.

I secoli XVI e XVII videro un progressivo consolidarsi della vocazione commerciale della città e l'impiego d'ingenti capitali destinati alla bonifica a fini agricoli della pianura circostante e all'abbellimento del centro storico con nuove costruzioni signorili e giardini "all'italiana", che tuttora danno a Foligno quella caratteristica impronta barocca che la differenzia dalla maggior parte degli altri centri storici umbri.

La storia successiva vede Foligno inclusa nella Repubblica Romana e successivamente inquadrata nel Dipartimento del Trasimeno in epoca napoleonica nel periodo che va dal 1799 al 1814, poi coinvolta nei moti risorgimentali del 1831 e 1848. Nel 1860 Foligno fu infine annessa all'Italia unita e definitivamente sottratta al governo pontificio.

Dopo l'unificazione, Foligno si espanse al di fuori del centro storico, verso le piane circostanti. La città, un tempo piccola, si allargò, grazie alla sua posizione in un crocevia stradale e ferroviario.

Durante la seconda guerra mondiale fu sede di un importante aeroporto, di caserme, di scuole militari e d'industrie belliche (in particolare aeronautiche). Subì numerosissimi bombardamenti angloamericani che la distrussero all'80%; per questo fu insignita di medaglia d'argento.

Il centro storico della città fu colpito, ma non distrutto, dalle bombe. Per rincuorare i residenti nella ricostruzione del dopoguerra, un'associazione locale decise di riportare alla luce una vecchia competizione: la Quintana.

# Giostra della Quintana

Nel 1946 venne riproposta a Foligno la Giostra della Quintana, su indicazione di Emilio de Pasquale, che si ispirò a una giostra del febbraio 1613. In quell'anno lontano, cinque cavalieri di altrettante famiglie gentilizie si affrontarono per decidere se fosse più confacente a un cavaliere d'onore la fedeltà al principe o la fedeltà alla dama. Le giostre a Foligno sono documentate a partire dal 1448, ma l'interesse degli organizzatori del 1946 si rivolse alla giostra del 1613 perché era stata descritta in ogni particolare in alcuni manoscritti attribuiti a Ettore Tesorieri, cancelliere priorale della città.

La versione moderna della Quintana si gioca la seconda e la terza domenica di Settembre. Al "Campo de li Giochi" 10 cavalieri, uno per ogni rione della città, in sella a magnifici destrieri, debbono coprire un percorso a otto, al centro del quale è disposta una statua lignea del XVII secolo, denominata "Quintana".

Sul braccio destro disteso del simulacro vengono appesi anelli di misura decrescente, nella prima tornata gli anelli misurano un diametro interno di cm. 10. I cavalieri che terminano la corsa senza aver avuto alcuna penalità, cioè aver infilato tre anelli, non aver abbattuto bandierine che delimitano la pista, non essere usciti dal percorso, non aver terminato la gara fuori tempo massimo, non aver perduto parti del vestiario, e aver consegnato alla giuria di gara tutti gli anelli, passano alla seconda tornata in cui gli anelli si restringono ed hanno un diametro interno di cm. 8, mentre nella terza tornata gli anelli misurano 6 cm. di diametro.

Il cavaliere che, avrà infilato i tre anelli nel minor tempo e con minor penalità degli altri vincerà il palio della giostra, eseguito da pittori di fama internazionale.

I cavalieri gareggiano per i colori dei dieci rioni cittadini: Ammanniti, Badia, Cassero, Contrastanga, Croce Bianca, Giotti, Mora, Morlupo, Pugilli e Spada. Essi sono accompagnati in corteggio per la città e al campo di gara dalle rispettive rappresentanze rionali che sfilano indossando i sontuosissimi abiti dell'epoca.